

# È NEL TUMULTO DELL'UMANITÀ CHE C'È **DIO**

**Per Annalisa Manduca, “signora” della divulgazione medica in tv, bisogna avere il coraggio di mettersi in ascolto di fronte alle domande e alle fragilità di chi ci sta accanto: «Noi cristiani», dice, «possiamo essere una luce nel buio»**

di Francesca D'Angelo

**Q**uando si pensa alla ricerca scientifica, l'immaginazione va subito alle formule matematiche, alle ampolline fumanti e agli esperimenti in laboratorio. Invece il vero “ingrediente” di una scoperta è l'ascolto: il sapere guardare la realtà, facendosi interpellare da essa. Ed è questa attitudine, tipica dei ricercatori, che ha affascinato, fin da subito, Annalisa Manduca: lei che, agli occhi del papà sarebbe

dovuta diventare un avvocato, portando avanti l'attività di famiglia, si è lasciata conquistare dal mondo della divulgazione scientifica. Dal 2020 è la padrona di casa di *Le parole della salute*, il programma di medicina che conduce da sei edizioni su La7, e, dal 22 giugno, debutterà su Rai Radio Uno con *L'armonia nascosta*: un programma di salute, che parla dell'intima connessione tra corpo e mente.



Nella foto: Annalisa Manduca, 59 anni, torna in Rai dal 22 giugno con la trasmissione *L'armonia nascosta*, su Radio 1.



**Il volto del benessere**

▶ **Annalisa Manduca è la "signora" del benessere in tv.** Nata a Napoli nel 1964, giornalista e autrice televisiva, ha dedicato quasi l'intera carriera alla divulgazione medica: dal 1987 al 1997 ha presentato *Check-up* su Rai 1. All'inizio degli anni Novanta è stata inviata di *Uno Mattina* e ha condotto con Amedeo Gorio anche due edizioni della versione estiva della trasmissione. Poi su Rai Radio1 ha guidato per diversi anni *Life: obiettivo benessere*. Dal 2020 su La7 conduce *Le parole del benessere* e tra pochi giorni torna su Radio1 con *L'armonia nascosta*.

**«Scienza e fede non sono contrapposti.**

**Tutto ciò che ci circonda è straordinario e perfetto.**

**Come si può pensare che sia casuale?»**

**In che modo l'ascolto gioca un ruolo essenziale nella ricerca scientifica?**

«Prendiamo il caso della medicina: ha potuto fare enormi passi avanti nel momento in cui si è messa in ascolto dei pazienti e dei loro bisogni. È stato per esempio fondamentale il lavoro delle associazioni che hanno portato in luce le necessità dei pazienti, il modo in cui la malattia impattava sulle loro vite e sui loro legami affettivi. Di riflesso è cambiata anche la divulgazione scientifica: se prima era più frontale e accademica, adesso al centro ci sono le storie. È un approccio nel quale mi riconosco molto».

**Per secoli si è dibattuto sul rapporto tra scienza e fede: questi due mondi hanno imparato a dialogare?**

«Non li percepisco come due universi in contrapposizione, semmai sono complementari. Lo stesso Galileo sosteneva che fossero "due strumenti per comprendere la stessa verità che proviene da Dio". Io ho sempre visto gli scienziati come i grandi alleati della natura: vedono più da vicino la complessità dell'Universo, lo studiano, ne conoscono le leggi, e tutto

questo porta loro a farsi delle grandi domande sull'esistenza. Se c'è una parola che ben riassume il loro mestiere è la meraviglia. Tutto ciò che ci circonda è straordinario e perfetto. Come si può pensare, per esempio, che una macchina perfetta come il corpo umano sia casuale?».

**Gli scienziati rischiano di essere ormai gli unici a coltivare una quotidiana familiarità con le domande di senso?**

«Purtroppo oggi prevale più il



**Una vita sullo schermo**

In queste foto alcuni scatti della carriera televisiva di Annalisa Manduca. Dall'alto: alla conduzione di *Chek-Up* tra anni Ottanta e Novanta e, a sinistra, ai tempi di *Uno Mattina estate*. Più di recente, con Michele Mirabella, 81 anni, con il quale ha condotto in radio *Life* e negli studi di *L'ora della salute* su La7.



bisogno di rappresentarci che non di essere e di viverci. Evitiamo in ogni modo la fragilità e la paura, e questo è un problema perché è nel tumulto dell'umanità che c'è Dio. È dalle incertezze e dalle difficoltà che nascono le domande, le preghiere e la speranza. Perché nel nostro domani c'è sempre una mano tesa».

**Questa distrazione collettiva è figlia dei social?**

«Viviamo in una società dove siamo tutti connessi e al tempo stesso

sconosciuti l'uno all'altro. Questa solitudine rischia di diventare un uragano, se non la grande malattia della nostra epoca: un mondo è in salute solo se si occupa delle sofferenze delle persone, delle cose che vengono taciute e nascoste. Nel mio piccolo è quello che cercherò di fare in *L'armonia nascosta*: pur parlando di medicina, andrò un po' più in profondità, alla ricerca di risposte più intime. Mi ispiro a Ippocrate, lo scienziato dell'antica

Grecia fondatore della medicina scientifica, il quale sosteneva che bisognava mettere in equilibrio corpo e mente, interiorità ed esteriorità».

**C'è ancora spazio per la spiritualità o questa è stata scalzata dalla psicologia?**

«La spiritualità è una dimensione umana ancestrale, che farà sempre parte di noi. Solo che oggi tendiamo a non darle più un nome, né una



**La vita in famiglia**

In questa foto: un intenso ritratto di Annalisa Manduca. Qui a destra: Manduca con il marito, Stefano Ziantoni, 62 anni, giornalista, responsabile della struttura Rai Vaticano, e la figlia Benedetta, 20 anni.



**«Mio marito Stefano, è un grande uomo**

**con una grande fede: stare con lui mi**

**ha permesso di allargare lo sguardo»**

connotazione. Ancora più in generale, viviamo una sorta di paura identitaria, per cui è come se non dicessimo mai, fino in fondo, chi siamo».

**Lei come si è avvicinata alla fede?**

«Mia mamma era una donna molto cattolica, e tutti in famiglia nutrivo una grande attenzione per la fede. Però per me è stato fondamentale l'esempio di papà: un avvocato che amava la storia antica e la filosofia. È

stato lui a insegnarmi il valore della carità: il dono più bello che potesse lasciarmi. Mi ha fatto capire che prima ancora che una serie di comandamenti, la fede è un atto di amore: un fare spazio all'altro. Lui per esempio era un lettore onnivoro, profondamente colto, ma trascorrevano tantissimo tempo a parlare con le persone che avevano bisogno. Magari non riusciva a fare grandi cose, non risolveva i loro

problemi, però stava lì: li ascoltava, dedicava loro parte delle sue giornate. Ho cercato di portare questo stesso slancio anche nel mio lavoro, dando voce ai pazienti e alle loro storie».

**Qual è oggi il suo punto di riferimento spirituale?**

«Mio marito Stefano, che è un grande uomo con una grande fede: stare con lui mi ha permesso di allargare lo sguardo. Un altro punto di riferimento fondamentale è mia suocera Giuliana. Ha 93 anni e ogni mattina mi manda una frase sul cellulare, per darmi una motivazione in più nel credere in quello che faccio. Mi aiuta molto: le giuste parole sono le giuste azioni della vita. Per esempio, un giorno voleva ricordarmi papà e, citando Bonhoeffer, lo ha definito "una persona che sapeva non smarrire la polifonia dell'esistenza"».

**C'è però un messaggio che le è rimasto più nel cuore?**

«"Tutta l'oscurità del mondo non può spegnere una singola candela". È una frase attribuita a san Francesco e vuol dire che se gli altri si comportano in modo sbagliato, non ci deve interessare: noi dobbiamo accendere quella luce che dirada il buio. Ognuno di noi può essere una piccola candela, che fa la differenza».